



Rassegna Stampa 12 dicembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Si insedia il prefetto Grieco Prende il posto di Valiante

«Piena consapevolezza delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio»

«Ho piena consapevolezza delle significative e rilevanti responsabilità cui sono atteso giungendo in questa provincia per quanto concerne la gestione delle problematiche di ordine e sicurezza pubblica, in considerazione della pervasiva presenza di radicate organizzazioni criminali la cui penetrante attività illegale insidia fortemente il tessuto sociale ed economico, rischiando di comprometterne le potenzialità di sviluppo». Così il nuovo prefetto di Foggia, Paolo Giovanni Grieco, in una lunga lettera di presentazione consegnata ieri nel corso di un incontro di presentazione. Grieco, salernitano, dal 9 dicembre è prefetto di Foggia e commissario straordinario per il Comune di Manfredonia. Proviene dalla prefettura di Vibo Valentia. Per Grieco non vi è dubbio una promozione sul campo.

«È una bella sfida - ha aggiunto -. È un territorio complesso come l'intero Sud Italia. Ha una grande capacità imprenditoriale, ricchezza, sviluppo soprattutto dell'agricoltura, e per questo inevitabilmente si attirano gli interessi della criminalità organizzata. A Vibo Valentia ho sciolto quattro Comuni ed un'azienda sanitaria. Ma non ho preclusioni. Si analizzano le carte. Lo scioglimento dei Comuni non è nostro obiettivo. Mentre lo è mantenerli sani».

Sulla questione del ghetto di Borgo Mezzanone (dove vivono circa 3.000 migranti a seconda delle stagioni, ndr) Grieco ha sottolineato che «c'è grande attenzione per far sì che si realizzi il piano di miglioramento delle condizioni abitative con l'utilizzo dei fondi stanziati dal Pnrr».

Ieri in prefettura, come sottolineato ancora dal prefetto, si è riunito il comitato per l'ordine e la sicurezza pub-



Paolo Giovanni Grieco, nuovo prefetto di Foggia foto Maizzi

blica, durante il quale ha incontrato anche il sindaco di Apricena Antonio Potenza, preoccupato per le due violente rapine messe a segno due notti fa ai danni di una tabaccheria e una gioielleria che hanno trasformato Apricena in un far west. «È un'azione grave ma non credo sia caratteristica criminale di quel territorio - ha detto il prefetto -. Saranno bande provenienti molto probabilmente da fuori. Ci sarà quanto meno una maggiore presenza delle forze di polizia in quell'area».

IL CONVEGNO GLI ACCADEMICI DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA DI BARI HANNO RILETTO IL RAPPORTO DI BANCA D'ITALIA DEDICATO ALLA REGIONE

Il Pil di Puglia cresce con le donne

Magarelli (BankItalia): un aumento a 2 cifre, con la percentuale di occupate nazionale

MARISA INGROSSO

● Nonostante l'inflazione abbia rallentato, il potere d'acquisto perso non è stato recuperato e i consumi in Puglia si contraggono, un trend non favorevole dovuto certamente a vari fattori macro (l'incertezza scatenata dai conflitti), ma anche all'aumento delle disuguaglianze in una regione in cui l'ascensore sociale è pressoché fermo e raramente ammette donne a bordo. È questa una delle sintesi dell'ampia e approfondita lettura del Rapporto di BankItalia dedicato alla regione che, ieri nell'aula magna della Facoltà di Economia di Bari, ha visto intersecarsi relazioni e riflessioni di accademici e analisti.

Efficacemente condotti dal prof. Vito Pegarino (Economia e Finanza), i lavori sono stati seguiti con molto interesse da una qualificata platea fra cui spiccavano il prefetto di Bari Francesco Russo e l'ex presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Meridionale, il prof. Ugo Patroni Griffi.

La giornata si è aperta con una relazione del direttore della sede Bari di BankItalia, Sergio Magarelli che ha sottolineato come «la Puglia è una regione dinamica e accorsata» che ha registrato un ragguardevole rimbalzo post-Covid, col «Pil pro-capite cresciuto almeno fino al 2023 in modo più intenso, fenomeno cui ha contribuito in modo massiccio l'investimento pubblico». Purtroppo, questo trend è ora in calo, così come l'andamento dell'occupazione, anche se la regione ha punti di forza sui quali contare come «la produzione di energia da fonti rinnovabili» e il capitale umano femminile che è ancora inchiodato a una occupazione del 37% e che sarebbe «una miniera». «Se portassimo la quota di lavoratrici

al livello di quello nazionale - ha detto Magarelli - il Pil della Puglia aumenterebbe a due cifre».

È toccato a Simona Arcuti e Vincenzo Mariani (divisione Analisi e Ricerca Economica Territoriale BankItalia), sintetizzare l'importante dossier dedicato all'economia regionale, arricchendolo con approfondimenti assai stimolanti. Fra gli altri, ricordiamo come emerga una forte richiesta di formazione accademica da parte dei pugliesi, con un tasso di immatricolazione dei residenti in regione del 52% (dato riferito al 2022), però uno studente su tre si immatricola fuori regione e il 46% è iscritto a una laurea specialistica fuori regione. E siccome poi si tende a trovare lavoro e a rimanere lì dove si consegue la specialistica, ciò vuol dire che quel percorso di studi diventa rampa di lancio per una vita lontani dalla Puglia proprio per i giovani più qualificati.

Convitato di pietra è l'«inverno demografico» cui andiamo incontro e che genererà un calo di forza lavoro nei prossimi 20 anni pari al 23% e che «potrebbe essere azzerato se solo si recuperasse il divario di genere».

Un altro problema tanto serio quanto atavico, quello del nanismo delle imprese pugliesi, secondo la professoressa Grazia Dicuozzo (Management e Diritto dell'Impresa UniBa), potrebbe essere risolto con «l'unione, la possibilità di fare networking» fra gli operatori economici.

BankItalia registra l'ottima performance del Turismo pugliese, rappresentato al tavolo da Marina Lalli, presidente Federturismo Confindustria, che ha ricordato come il settore sia quello che tendenzialmente occupa più donne e anche di come abbia effetti positivi molto più ampi di quanto si pensi, inclusi quelli sull'export.

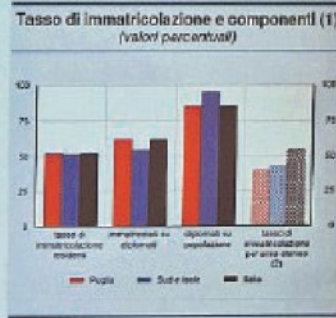
ingrosso@gazzettamezzogiorno.it





Ritardo: Il capitale umano

- Tasso immatricolazione dei residenti in regione: 52% nel '22
 - +7,4 p.p. rispetto al 2010
- Ma...
 - Uno studente su tre si immatricola fuori regione
 - 46% è iscritto a una laurea specialistica fuori regione



BARI Convegno i Dipartimenti di Economia di UniBa rileggono il Rapporto di BankItalia sull'Economia della Puglia (a sinistra una slide). Da destra: Sergio Magarelli (direttore sede Bari di BankItalia), Simona Arcuti (divisione Analisi e Ricerca Economica Territoriale BankItalia), prof. Vito Peragine (Economia e Finanza), professoressa Grazia Dicuonzo (Management e Diritto dell'Impresa), Marina Lalli (presidente Federturismo Confindustria) e Vincenzo Mariani (divisione Analisi e Ricerca Economica Territoriale BankItalia)



LAVORO

IL PROGETTO

SUL SITO DI PORTA FUTURO

Si cercano: web design, un operatore video tecnico cablatore, un amministrativo, camerieri baristi e banconisti, un aiuto pasticcere

PRESENTAZIONI «ITINERANTI»

Da gennaio il programma sarà illustrato nei vari Municipi per riuscire ad intercettare gli sfiduciati e quanti non cercano un impiego

Tirocini formativi è boom di domande

Imprese interessate a «La fatica», misura per adulti

IL DIRIGENTE

«Oltre il 60% delle candidature che ci sono arrivate sono di donne»

RITA SCHENA

● **BARI.** In pochi giorni una grande manifestazione di interesse da parte delle imprese e potenziali tirocinanti. La misura «La fatica» pensata da Porta Futuro per riuscire a reinserire nel mercato del lavoro adulti attraverso tirocini formativi mirati, piace, tanto che, ad un incontro che si è tenuto un paio di giorni fa nel job centre, sono state oltre una trentina le aziende partecipanti.

E dal prossimo anno, dopo aver promosso la misura in Fiera del Levante e direttamente a Porta Futuro, i referenti del job center spiegheranno le potenzialità dell'intervento anche in maniera itinerante nei vari Municipi.

«Al momento abbiamo ricevuto una quarantina di manifestazioni di interesse da parte di aziende – conferma Roberto Covolo, dirigente di staff per le Politiche del lavoro – e già dodici posizioni per altrettanti tirocini sono state pubblicate sul portale di Porta Futuro come ricerche già in corso».

Scorrendo la piattaforma con gli annunci per il momento si cercano: un web design, un operatore video, tecnico cablatore, addetto all'amministrazione, camerieri, baristi e banconisti, un

aiuto pasticcere.

«Si tratta solo delle prime ricerche attivate. Le imprese si sono mostrate molto interessate alla misura. Al fatto che i nostri operatori si occupano della preselezione, che continueremo a seguirli nel corso di tutto il periodo di tirocinio in azienda. E' evidente che gli imprenditori temono molto l'essere lasciati soli nella gestione di un tirocinante. Invece noi garantiamo l'orientamento e l'accompagnamento», spiega Covolo.

«La fatica» ha uno stanziamento di tre milioni (grazie a fondi dal Piano nazionale Metro plus) che potranno salire a cinque, per avviare tirocini formativi dedicati a donne over 35 anni e uomini over 45 disoccupati. La misura punta a permettere alle due categorie più in difficoltà, a rimettersi in gioco e inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro. I tirocini saranno attivati in seno ad aziende con un rimborso mensile per il tirocinante di 800 euro per massimo di sei mesi e una dote di apprendimento fino a mille euro. Alle aziende è invece riconosciuto un rimborso spese accessorie fino ad un massimo di 300 euro.

«La fatica» punta ad attivare 800 tirocini formativi.

«Durante l'incontro le imprese erano molto interessate alla possibilità per i tirocinanti di avere la dote di apprendimento del valore di mille euro per acquisire nuove competenze o titoli di abilitazione al lavoro specifici – continua Covolo. Signifi-

fica non solo misurare il candidato on the job, ma poterlo far ulteriormente formare a costo zero».

Al momento sono stati inviati circa 150 curriculum con una netta prevalenza di donne. «E' stata una piccola sorpresa una percentuale così alta di donne. Pensavamo di dover gestire una carica al maschile, di uomini che magari hanno perso il lavoro in età avanzata ed invece oltre il 60% delle domande arriva da donne. Significa che serviva una misura del genere per permettere di facilitare l'accesso al lavoro a quante o non hanno mai lavorato, o hanno dovuto abbandonare per poter gestire la famiglia. Inoltre una sorta di borsa lavoro che paga 800 euro mensili per un mese di tirocinio è un supporto equo, che restituisce dignità specie alle donne che vogliono rimettersi in gioco».

I referenti di Porta Futuro ora stanno progettando una serie di incontri nei vari Municipi per spiegare la misura «La fatica» direttamente sui territori. Si partirà con il nuovo anno. «Sì, l'idea è di presentare la misura nei Municipi – conferma il dirigente -. E' una opportunità importante. Quello che vogliamo con il giro tra i Municipi è riuscire ad intercettare gli sfiduciati, quanti pensano di non poter avere una vera opportunità di reimpiego, che magari non si sono mai affacciati a Porta Futuro. Cercheremo di far capire non solo che questa misura specifica è una possibilità concreta, ma soprattutto che noi ci siamo».





A PORTA FUTURO
La presentazione della misura «La fatica» fatta alle imprese ha attirato l'interesse di oltre una trentina di imprenditori



Da Webuild nuova fabbrica di conci in Puglia

Ferrovie

Produrrà prefabbricati
per il rivestimento delle
gallerie della Napoli-Bari

Vera Viola

Webuild ha inaugurato, al confine tra Campania e Puglia, nel comune di Bovino, un impianto automatizzato – tra i più grandi al mondo – per la produzione dei “conci”, prefabbricati utilizzati per il rivestimento delle gallerie dell’alta velocità Napoli-Bari. I conci verranno prodotti e assemblati sul posto, per formare un anello continuo che garantisce stabilità strutturale alle gallerie.

Il nuovo impianto di Bovino, battezzato Roboplant 2, rappresenta una evoluzione di Roboplant 1, la prima fabbrica automatizzata per la produzione dei conci inaugurata da Webuild in Sicilia, a Belpasso, in provincia di Catania, un anno fa, e che ha prodotto circa 25.000 conci per i cantieri ferroviari del gruppo nell’isola. A Belpasso, è operativa anche Etnaplant, una seconda fabbrica che supporta Roboplant 1, a gestione sia manuale che automatizzata. Tra il 2025 e il 2026, diventerà operativo Roboplant 3 a Dittaino, in provincia di Enna. Queste tre fabbriche siciliane forniranno conci alle gallerie della direttrice ad alta capacità Palermo-Catania-Messina.

Nel complesso, si prevede che i quattro stabilimenti – per i quali è stato sostenuto un investimento di 100 milioni – contribuiranno in totale alla creazione di circa 450 posti di lavoro, prevalentemente locali. Parte delle assunzioni è stata realizzata.

Con 19 progetti in corso che prevedono la costruzione di oltre 300 chilometri di nuove linee ferroviarie ad alta velocità ed alta capacità, il Gruppo impiega già oggi 7.500 persone, tra dipendenti diretti e di terzi, con una filiera di 4.300 società partner da inizio lavori.

«L’impianto di Bovino rappresenta un balzo in avanti nella tecnologia per la produzione di conci prefabbricati – fa sapere l’impresa di costruzioni –. Applica un elevato livello di automazione e utilizza robotica e Intelligenza Artificiale per raggiungere i massimi target di sicurezza e produttività green».

Ogni sette minuti verranno prodotti due conci, portando la capacità produttiva complessiva dell’impianto a 48 anelli al giorno. Questo permetterà di fornire oltre 1 milione di metri cubi di conci per le sei talpe meccaniche (Tunnel Boring

Machine o TBM) previste per lo scavo dei tunnel Hirpinia e Orsara sulla linea Napoli-Bari.

Lo stabilimento di Bovino, organizzato su due linee gemelle automatizzate e indipendenti tra loro, permetterà di lavorare in condizioni di massima sicurezza, velocizzando la fornitura ai cantieri dei conci prefabbricati, con un previsto aumento della produttività complessiva del 30% e una riduzione dell’impatto ambientale legato anche al mancato trasporto dei conci su lunghe distanze. Si ritiene che si eviterà l’emissione di circa 140 tonnellate di CO₂ all’anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per i 4 stabilimenti
del Sud previsto
un investimento
di 100 milioni
e 450 posti di lavoro**

Confindustria: economia italiana in rallentamento

Centro studi

Resta una «elevata
incertezza» sul Pil italiano
nel quarto trimestre

Nicoletta Picchio

Economia italiana in rallentamento e industria in crisi. È la fotografia dell'Italia come emerge dall'analisi del Centro studi di Confindustria con la nota Congiuntura Flash, che pone una domanda: stagnazione o ripartenza? Resta una «elevata incertezza» sul Pil italiano nel quarto trimestre, dopo lo stop nel terzo. Da un lato la fiducia è bassa, l'industria è in crisi, l'export debole, l'Eurozona fiacca. Dall'altro, ci sono fattori che spingono al rialzo: il trend di crescita di turismo e servizi, il proseguimento del calo di tassi, l'inflazione ridotta, l'attuazione del Pnrr. I fattori congiunturali, dice il Csc, spingono al rialzo, ma frenano alcuni ostacoli strutturali.

I tassi scendono, ma non basta, dice il Csc, sottolineando che questa settimana i mercati attendono da Bce (3,25%) e Fed (4,75%) ulteriori tagli. Ma lo spread sale in Francia per l'instabilità politica, mentre in Italia si restringe. L'inflazione è meno bassa: in Italia è risalita a +1,4% annuo, più vicina alla misura core, +1,9%, dato che i prezzi dell'energia si riducono di meno (-5,5%). Traiettorie simili anche nell'Eurozona, ma sui valori sopra la soglia Bce: totale +2,3%, poco sotto la core, +2,7%, a causa del calo degli energetici quasi finito (-1,9 per cento).

L'industria è in crisi: in ottobre la produzione è rimasta invariata, ma continua a registrare un forte calo tendenziale, -3,6 per cento. Flessione profonda per auto (-34,5%), articoli in pelle (-17,2%), raffinati petroliferi (-15,8 per cento). A ottobre l'RTT ha indicato a ottobre un rimbalzo positivo, a novembre la fiducia delle imprese industriali ha in-

terrotto il calo, ma il PMI manifatturiero è sceso ancora: 44,5 da 46,9.

Gli investimenti sono in calo: secondo l'indice Iesi che riguarda tutti i comparti produttivi, la fiducia continua a scendere e la domanda, misurata dagli ordini di beni, è rimasta bassa, pur recuperando dai minimi di ottobre (-22 il saldo). Ciò anticipa investimenti deboli anche nel quarto trimestre (-1,2% nel terzo).

A trainare sono i servizi, spinti dal turismo, in particolare degli stranieri, che continua l'espansione (+6,9% annuo la spesa a settembre). Sono discordanti le indicazioni per il quarto trimestre: a ottobre l'indice RTT sui fatturati indica un rimbalzo positivo, ma a novembre il PMI manifatturiero è sceso da 52,4 a 49,2. E la fiducia delle imprese è stata erosa a ottobre e novembre.

Al turismo e ai suoi «nuovi record di crescita in Italia» il Csc ha dedicato un focus: la spesa turistica totale nel paese, di italiani e stranieri, è un aumento a 110 miliardi di euro nel 2024, da 108 nel 2023. Nel 2024 l'incremento viene solo dagli stranieri, gli italiani per numerosità valgono nel 2024 solo il 47% del totale (erano 51% nel 2019). Il turismo è cruciale: ogni 100 miliardi di spesa se ne generano 255 in termini di Pil, anche nella manifattura che agisce da indotto. Secondo l'Istat il peso diretto e indiretto del turismo arriva all'11% del valore aggiunto nazionale e al 12% degli occupati. Le prospettive sono buone: l'indice di fiducia del turismo delle Nazioni Unite mostra aspettative positive per il quarto trimestre del 2024, anche se al di sotto delle prospettive di maggio-agosto.

I consumi sono volatili: nel terzo trimestre sono aumentati molto sopra le attese, +1,4%, ma sono deboli le indicazioni sul quarto: è calata la fiducia delle famiglie a ottobre-novembre. A ottobre le immatricolazioni di auto sono calate per il sesto mese (-0,8%) e le vendite al dettaglio sono andate al ribasso, -0,8%, dopo il balzo di settembre.

L'export di beni resta debole nel quarto trimestre, dopo tre cali trimestrali consecutivi (-0,2% in volume nel terzo trimestre). Le vendite extra Ue sono diminuite a ottobre, -3,5% in valore, per la frenata del mercato Usa e della Cina (-21,3% nei primi dieci mesi). Incerte le prospettive ottobre-novembre: pesano la debolezza della domanda europea e le annunciate misure protezionistiche Usa.

A livello internazionale, l'Eurozona resta fiacca. Gli indicatori di fiducia, pur rimanendo bassi, denotano una certa stabilità nelle aspettative. Il sentiment sull'economia, dopo la moderata crescita nel terzo trimestre (+0,3%), nei primi due mesi del quarto è in lieve calo (-0,2%); le aspettative sull'occupazione, invece, dopo la flessione nel terzo trimestre (-1,6%), sono tornate in territorio positivo nel quarto (+0,4%). Tuttavia, la mani-

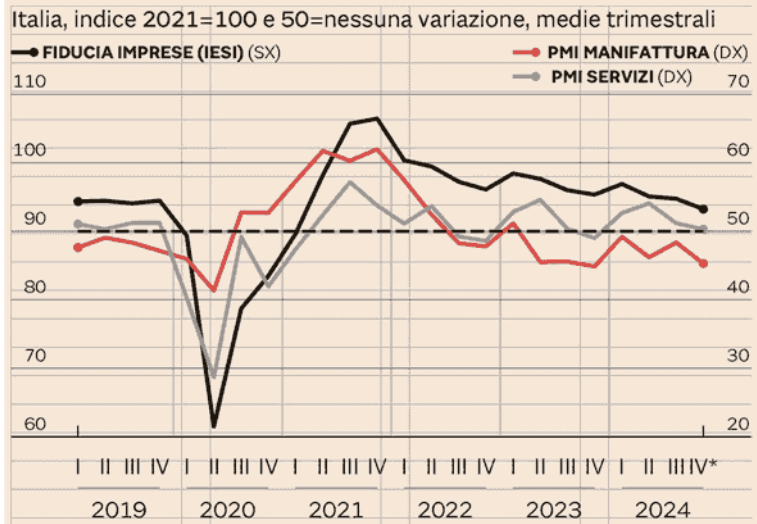
fattura si conferma in calo e torna-
no in lieve contrazione anche i ser-
vizi. Negli Usa è debole l'attività
industriale ma è positivo l'anda-
mento dei consumi, cresce la Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La fiducia è bassa,
l'industria
è in crisi, l'export
debole, l'Eurozona
fiacca**

**Tra i fattori che
spingono al rialzo
il trend di crescita
del turismo e servizi
e l'inflazione ridotta**

Imprese: servizi in crescita e manifattura in calo, scende la fiducia



(*) Acquisito a novembre. Fonte: elaborazioni Csc su dati Commissione europea e Refinitiv

OGGI IL FORUM

Le Confindustrie di Italia e Spagna: «Salvaguardare l'industria europea»

Nicoletta Picchio — a pag. 9



Spagna e Italia. Il presidente della Ceoe, Antonio Garamendi e di Confindustria Emanuele Orsini

Orsini: salvaguardare l'industria europea, Fitto e Ribera collaborino

Oggi il business forum Italia-Spagna. Il presidente di Confindustria: «Cambiare rotta per competere. Sulla politica industriale Ue vorrei al mio fianco i sindacati»

Nicoletta Picchio

Le imprese italiane e spagnole insieme per chiedere all'Europa di cambiare rotta e mettere il sistema imprenditoriale nella condizione di competere. «L'industria deve diventare il primo punto all'ordine del giorno dell'agenda europea. L'Europa è al bivio, nei primi 100 giorni deve compiere scelte coraggiose, anche cambiando senso di marcia rispetto ad alcune decisioni della scorsa Commissione», è il pressing del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che sottolinea la piena sintonia con gli industriali spagnoli.

Confindustria e Ceoe, l'omologa spagnola, «chiedono all'Europa - ha continuato Orsini - di dare uno scatto di reni alla sua azione di politica industriale per far sì che le imprese possano compete-

re. Il 2025 sarà un anno cruciale per la nostra economia, serve una visione di politica industriale di lungo periodo, vanno rilanciati gli investimenti».

Sugli stessi toni il presidente degli industriali spagnoli, Antonio Garamendi: «Le imprese spagnole e italiane possono far sentire la propria voce. È necessario costruire alleanze, agire uniti e spingere perché si concretizzi la strategia che è stata delineata dai Rapporti di Mario Draghi ed Enrico Letta». Politiche Ue, transizioni, competitività dell'industria, le grandi questioni a partire dall'automotive saranno oggetto dei lavori del Business Forum Italia-Spagna che si terrà questa mattina a Roma tra le imprese italiane e spagnole, con l'intervento di Re Felipe VI. L'incontro imprenditoriale sarà preceduto da una colazione ristretta in

cui il presidente di Confindustria, Orsini, insieme al presidente Ceoe, Garamendi, e al ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, accoglieranno il Re di Spagna.

Il cambio di marcia richiesto alla Ue è soprattutto sul Green Deal: «Mi riferisco in prima battuta alle politiche ambientali che stanno dimostrando tutta la loro inadeguatezza, con un impatto devastante sul settore automoti-

ve. L'ultimo dato è -40% di vendite, quindi bisogna cancellare subito le sanzioni che rischiano le case automobilistiche europee in caso di mancato raggiungimento dei target sulle emissioni», ha detto Orsini, intervistato ieri dall'Ansa, insieme a Garamendi, per presentare l'evento di oggi. «La transizione ecologica va fatta, l'industria europea ne è convinta, tanto da essere la più virtuosa al mondo per sostenibilità, ma va realizzata nei modi e tempi corretti altrimenti si rischia la desertificazione industriale. Inoltre è essenziale allungare la scadenza del Pnrr e per completare i lavori e implementare il programma di riforme previste dal piano», ha continuato Orsini.

Il suo auspicio è che «la Commissaria Ue Teresa Ribera cambi idea sull'andare avanti con il Gre-

en Deal senza cambiamenti e che possa lavorare insieme con il vice presidente, Raffaele Fitto». Un impegno in Europa, che deve andare di pari passo con l'azione dentro i confini. Orsini ha rilanciato la necessità di un Ires premiale per chi investe: «La coperta è corta, si tratta di indirizzare le poche risorse sui capitoli di sviluppo. Dal governo c'è attenzione, vedremo come sarà congegnato l'intervento».

Anche per Garamendi l'incontro di oggi «è molto rilevante. Abbiamo definito proposte già nel bilaterale di ottobre, occorre un ambizioso quadro finanziario, Confindustria e Ceoe sostengono la creazione di un fondo per la competitività, la necessità di destinare nuovi fondi europei a grandi progetti di investimento degli Stati membri, di diminuire la complessità normativa, ridurre il

costo dell'energia, favorire l'integrazione del mercato europeo». Ed ha sottolineato l'importanza della presenza di Re Felipe VI: «Il fatto che nel contesto del suo viaggio in Italia partecipi all'incontro dà la misura dell'importanza di questo evento».

Imprese unite: «Ma vorrei avere al mio fianco i sindacati sulle questioni di politica industriale in Europa, devono fare squadra con i colleghi europei, come facciamo noi», ha detto Orsini, che ha chiesto più coraggio alla Bce sul taglio del costo del denaro che «per metà del prossimo anno non deve essere più di 1,5-1,7 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

73 miliardi

GLI SCAMBI COMMERCIALI

Tra l'Italia e Spagna gli scambi commerciali superano i 73 miliardi di euro. Gli investimenti diretti italiani in Spagna ammontano a 43 miliardi

Garamendi (Ceoe):

«Agire uniti e spingere perché si concretizzi la strategia delineata dai rapporti Draghi e Letta»

L'Europa cambi rotta.

Il presidente degli industriali spagnoli Antonio Garamendi (a sinistra) con il presidente di Confindustria Emanuele Orsini nel bilaterale dello scorso ottobre



L'evento

Il Business Forum

Politiche Ue, transizione verde, competitività dell'industria, saranno tra i temi oggetto dei lavori del Business Forum Italia-Spagna che si terrà questa mattina a Roma tra le imprese italiane e spagnole, con l'intervento di Re Felipe VI. L'incontro imprenditoriale sarà preceduto da una colazione ristretta in cui il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, insieme al presidente Ceoe, Antonio Garamendi, e al ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, accoglieranno il Re di Spagna.

Il programma

Dopo un dibattito sulle relazioni industriali e commerciali Italia-Spagna che vedrà la partecipazione di Barbara Cimmino, vice Presidente Export e Attrazione Investimenti di Confindustria e l'intervento del Re di Spagna, si discuterà di opportunità di business e investimenti. Tra i panel, quello su Energia, Ambiente e Transizione Verde sarà moderato da Aurelio Regina, delegato per l'Energia e per la Transizione Energetica di Confindustria.

L'interscambio commerciale

Gli scambi commerciali tra Italia e Spagna superano i 73 miliardi di euro, con 66,1 miliardi legati al commercio di beni, confermando la comune vocazione industriale. La Spagna è il quinto partner commerciale dell'Italia, mentre l'Italia siamo il terzo per la Spagna. Gli investimenti diretti italiani in Spagna ammontano a 43,2 miliardi di euro, mentre quelli spagnoli in Italia raggiungono i 18,7 miliardi.

APPROVAZIONE DEFINITIVA

Lavoro: nuove regole per stagionali, smart working, assenze e dimissioni

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci — a pag. 6

Su assenze e conciliazioni regole più chiare

Collegato Lavoro. Via libera definitivo del Senato: semplificazioni su somministrazione, stagionali, smart working, cig e apprendistato

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Nuove misure sulle dimissioni per assenze ingiustificate. Modalità telematica anche per le conciliazioni in materia di lavoro. Regole più certe su contratti a termine e somministrazione e sul lavoro stagionale. Con 81 voti favorevoli, 47 contrari e un'astensione, il Senato, ieri, ha acceso il semaforo verde definitivo al Collegato Lavoro.

«È il completamento di un anno di lavoro, che si accompagna ad una serie di interventi fatti, all'insegna della semplificazione e della stabilità del lavoro, non certamente di aumento della precarietà - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone -. Sosteniamo il lavoro sicuro e di qualità». Tutta la maggioranza, da Paola Mancini (Fdi) a Tiziana Nisini (Lega), plaude alle novità introdotte; mentre dal Pd al M5S critica il testo «non c'è nulla per l'occupazione buona e dignitosa».

Entrando nel dettaglio, si prevede la parificazione nella possibilità di utilizzare la modalità telematica e mediante collegamenti audiovisivi anche per le conciliazioni in sede sindacale delle controversie di lavoro, che sono il più tradizionale e diffuso strumento di risoluzione alternativa delle controversie di lavoro in chiave di deflazione del con-

tenzioso giudiziario, sanando così un vulnus della riforma Cartabia.

Per le dimissioni per "fatti conclusivi" se l'assenza ingiustificata del lavoratore si protrae oltre i termini previsti dal Ccnl o, in mancanza di previsione contrattuale oltre i 15 giorni, il datore ne dà comunicazione all'Ispettorato nazionale del lavoro per accertarne la veridicità e il rapporto di lavoro si intende risolto per volontà del lavoratore. Tale previsione non si applica se il lavoratore dimostra l'impossibilità, per causa di forza maggiore o per fatto imputabile al datore, di comunicare i motivi che giustificano l'assenza.

In arrivo cinque novità che riguardano il lavoro in somministrazione. La prima consiste nel superamento della rigidità contenuta all'art. 12 del d.lgs. 276/2003 che mantiene separate le contribuzioni generate dai lavoratori assunti a tempo determinato e indeterminato. In deroga alle previsioni del Ccnl, sarà quindi ora consentito l'utilizzo «congiunto, sostitutivo o integrativo» delle risorse FormaTemp a tempo determinato e indeterminato per lavoratori delle Agenzie per il lavoro. Secondo: si elimina il limite temporale del 30 giugno 2025 per l'impiego (oltre i 24 mesi) dei lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato dall'Agenzia per il lavoro e inviati in missione a termine presso la medesima azienda utilizzatrice. Viene eliminata anche la disposizione che aveva determinato l'apposizione

del limite. Terzo: si rimuove la causale del contratto di lavoro a tempo determinato a scopo di somministrazione in ca-

so di impiego da parte del somministratore di lavoratori appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro (lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati, percettori di ammortizzatori sociali). Quarto: si elimina il limite del 30% in caso di somministrazione a termine di lavoratori stagionali e in aziende "start up", sanando così un disallineamento normativo con il contratto a termine. Quinto: salta il limite del 30% in caso di somministrazione a termine di lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato dall'Apl.

Sul lavoro stagionale, il Collegato Lavoro contiene un'interpretazione autentica in base alla quale oltre ai cosiddetti "stagionali" individuati da decreto (Dpr del 1963) vi rientrano anche le attività organizzate per fronteggiare

intensificazioni dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno, o le esigenze tecnico-produttive o collegate ai cicli stagionali dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa, secondo quanto previsto dai contratti collettivi di lavoro, compresi quelli già stipulati dalle organizzazioni dei datori e dei lavoratori comparativamente più rappresentative nella categoria.

Inoltre si potrà lavorare sempre durante la cassa integrazione: il lavoratore che svolge attività di lavoro subordinato o autonoma, durante il periodo di integrazione salariale non ha diritto al relativo trattamento per le giornate di lavoro effettuate presso un datore di lavoro diverso da quello che ha fatto ricorso ai trattamenti medesimi. Si specifica anche che la durata del periodo di prova nei contratti a termine è stabilita in un giorno di effettiva prestazione per ogni 15 di calendario a partire dalla data di inizio del rapporto di lavoro (tale periodo non può essere inferiore a due giorni né superiore a 15 per i rapporti fino a sei mesi, e a 30 giorni per quelli tra sei mesi e un anno).

Sullo smart working si conferma che la comunicazione del datore, in via telematica al ministero del Lavoro, del lavo-

ratore e della data di inizio e fine del lavoro agile, va resa entro cinque giorni dalla data di avvio del periodo. Approvato anche un emendamento sul contratto ibrido a causa mista, con la possibilità di assumere un lavoratore in parte con un contratto dipendente, in parte con un rapporto autonomo a partita Iva, beneficiando del regime forfettario per il reddito autonomo. Potranno accedere alla tassazione agevolata (regime forfettario) i professionisti iscritti in albi o registri professionali che svolgono la propria prestazione nei confronti di datori di lavoro con più di 250 dipendenti, anche se risultano già assunti dagli stessi con contratto di lavoro subordinato a tempo parziale e indeterminato. L'applicazione del regime agevolato necessita che il contratto subordinato preveda un orario pari a un minimo del 40% e a un massimo del 50% del tempo pieno e soltanto se il contratto di lavoro autonomo è certificato dagli organi competenti e non si sovrappone.

Due numeri riguardano l'apprendistato: con la prima dal 2024 si estendono a tutte le tipologie di apprendistato le risorse pari a 15 milioni di euro, destinate annualmente al solo apprendistato profes-

sionalizzante. Con la seconda, si apre all'unico contratto di apprendistato duale: l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale può essere trasformato anche in apprendistato professionalizzante e/o di alta formazione e ricerca, successivamente al conseguimento della qualifica o del diploma professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali misure

1

ASSENZA DEL LAVORATORE Dimissioni

In caso di dimissioni per "fatti concludenti" si introduce un'importante novità: se l'assenza ingiustificata del lavoratore si protrae oltre i termini previsti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro o, in mancanza di una previsione contrattuale, oltre i 15 giorni, il datore di lavoro ne dà comunicazione all'Ispezzione nazionale del lavoro per accertarne la veridicità e il rapporto di lavoro si intende risolto per volontà del lavoratore.

2

CONCILIAZIONI Modalità telematica

Sulle conciliazioni si sana un vulnus della riforma Cartabia: la norma integrata con il riferimento all'articolo 411 del Codice di procedura civile, prevede la parificazione nella possibilità di utilizzare la modalità telematica e mediante collegamenti audiovisivi anche per le conciliazioni in sede sindacale delle controversie di lavoro, che sono il più tradizionale e diffuso strumento di risoluzione alternativa delle controversie di lavoro, che da sempre ha costituito un valido strumento di deflazione del contenzioso giudiziario.

3

CONTRATTAZIONE Lavoro stagionale

Sul lavoro stagionale si introduce un'interpretazione autentica in base alla quale, oltre ai cosiddetti "stagionali" individuati dal decreto (Dpr del 1963), rientrano anche le attività organizzate per fronteggiare intensificazioni dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno, o le esigenze tecnico-produttive o collegate ai cicli stagionali dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa, secondo quanto previsto dal Ccnl.

4

INSERIMENTO AL LAVORO Apprendistato

Una dote di 15 milioni di euro annuali già stanziata per il solo apprendistato professionalizzante è destinata alle attività di formazione promosse dalle Regioni e dalle Province autonome per tutte le tipologie di apprendistato. È possibile trasformare il contratto di apprendistato per la qualifica del diploma professionale, del diploma di istruzione secondaria superiore e del certificato di specializzazione tecnica superiore nel contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca.

5

SOMMINISTRAZIONE/1 Risorse Formatemp

Viene superata la rigidità contenuta all'art. 12 del d.lgs. 276/2003 che mantiene separate le contribuzioni generate dai lavoratori assunti a tempo determinato e a tempo indeterminato. In deroga alle previsioni del Ccnl, sarà quindi consentito l'utilizzo «congiunto, sostitutivo o integrativo» delle risorse Formatemp a tempo determinato e a tempo indeterminato per candidati e lavoratori delle Agenzie per il lavoro.

6

SOMMINISTRAZIONE/2 Eliminata la causale

Si rimuove la causale del contratto di lavoro a tempo determinato a scopo di somministrazione in caso di impiego da parte del somministratore di appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro. Viene eliminata la disposizione sul limite del 30 giugno 2025 per l'impiego oltre 24 mesi di lavoratori assunti a tempo indeterminato dall'Agenzia per il lavoro in missione a termine presso la medesima azienda utilizzatrice.

7

SOMMINISTRAZIONE/3 Via i limiti percentuali

Si elimina il limite del 30% previsto per i contratti a termine in caso di somministrazione a termine di lavoratori stagionali e in aziende "start up". Viene sanato così un disallineamento normativo con il contratto a termine. Con una seconda norma, inoltre, nel Collegato lavoro si introduce una disposizione che elimina il limite del 30% in caso di somministrazione a termine di lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato dall'ApL.

8

PENSIONI Ape sociale

Vengono uniformati i tempi di presentazione delle domande di accesso all'Ape sociale e di pensionamento anticipato con requisito contributivo ridotto, prevedendo che tali domande siano presentate entro il 31 marzo, il 15 luglio e, comunque, non oltre il 30 novembre di ciascun anno. Dal 1° gennaio 2025 sarà possibile rateizzare fino a 60 rate mensili i debiti per contributi, premi e accessori di legge, dovuti a Inps e Inail e non affidati agli agenti della riscossione.

6%

QUOTA LAUREATI IN AMBITO ICT

I laureati in ambito Ict sono aumentati del 7% nell'ultimo anno. Un dato incoraggiante ma insufficiente: rappresentano solo il 6% del totale.

**Il ministro Calderone:
«Sosteniamo il lavoro sicuro e di qualità».
No del Pd al M5S:
«ci sono meno tutele»**

Arriva il contratto ibrido, si potrà assumere in parte con contratto subordinato e in parte autonomo